

# Il liceale



PERIODICO DEL LICEO SCIENTIFICO STATALE "L.B.ALBERTI" - MINTURNO



**Il Liceale**

Periodico Indipendente  
04020 Marina di Minturno  
Via Santa Reparata

**Anno 19 n° 42**  
**giugno 2024**

**Dirigente Scolastico**  
Prof. Amato Polidoro  
**Componente docente**  
Adolfo Tomassi  
(docente referente)  
Maria Grazia Caruso

**Redattore capo**  
Chiara Noschese

**Vice Redattore capo**  
Benedetta Tomassi

**Progettazione grafica**  
Alessandro Delfino  
Antonella Parente

**Redattori**  
Amalia De Micco  
Simona Erriquez  
Antonella La Valle  
Alessia Nuzzone  
Andrea Santarpia  
Sara Spigno  
Fabiola Studioso  
Riccardo Testa  
Valeria Testa  
Dafne Tiero

**Riprese e Videomaking**  
Valeria Artone  
Chiara Stefanelli  
Tommaso Mungiguerra  
Daniele Sportiello  
Sara Vento

**Sito web**  
Fiorella Licciardiello  
Serena Simione

**Social manager**  
Mihaela Amarii  
Giovanni Limone  
Manila Marino  
Alice Merola

**Vignettisti**  
Stefania Borrelli  
Davide Di Girolamo  
Angelica Luberto  
Leila Vecchiariello

Le collaborazioni e qualunque materiale fornito si intendono offerti a titolo gratuito.

Esprimere un messaggio, stimolare il pensiero e il dialogo, trasformando spazi urbani in tele viventi: così la street art racconta ciò che accade nel mondo. L'intento dei ragazzi della Redazione de "Il Liceale" è il medesimo: riuscire ad esprimere le proprie opinioni e trasmettere un messaggio. Molti giovani si avvicinano all'arte di strada creando un vero e proprio ponte tra il mondo reale e quello dell'arte; così i nostri articoli tentano di stimolare gli alunni del Liceo ad informarsi su questioni attuali che possono riguardarci da vicino.

L'ultimo numero di quest'anno dunque spazia su svariati temi: dalla passione per uno sport con un articolo sulla danza, alla partecipazione a movimenti come lo scoutismo che porta i ragazzi a sentirsi protagonisti del mondo, al lavoro formativo, con il racconto di un'esperienza all'estero. E ancora, l'importanza delle Elezioni Europee e del diritto al voto, ma anche l'importanza della poesia e della scoperta di sé.

Tra le pagine colorate, inoltre, trovano spazio gli articoli degli alunni delle classi terze delle scuole medie, vincitori del concorso "PICCOLI GIORNALISTI", dimostrando ancora una volta quanto sia importante esprimere un pensiero guardando il mondo e sé stessi da diverse angolazioni.

Chiara Noschese

La Redazione 2023 - 2024 al completo!



# IL NOSTRO LICEO

## IL DIRITTO DI ESSERE UMANI

Fra una tecnologia estremamente avanzata e dei mezzi di comunicazione istantanei, non si può negare che il mondo odierno sia costantemente “bombardato” da notizie: crimini assurdi, conflitti fra popoli a noi sconosciuti, nuove guerre che sembrano essere spuntate dal nulla...e spesso non sappiamo nemmeno come interpretare queste notizie, vista la loro importanza, ben oltre la nostra singola capacità di giudizio; ci perdiamo in un mare di parole senza avere niente su cui sorreggerci se non su vaghe opinioni incerte.



Anche i giornali spesso non ci aiutano a chiarire le idee sui fatti e sugli eventi e siamo pure condizionati dai social media che ci inducono ad avere determinate opinioni su ciò di cui sentiamo parlare.

Questa criticità dipende dalla mancata conoscenza degli argomenti in questione: come parlare di guerre e diritti se non si sa niente di preciso a riguardo?

Lo studio di questi temi dovrebbe effettivamente essere maggiormente affrontato nelle scuole, a partire già da una giovane età; a tal proposito, la Croce Rossa Italiana, un'associazione umanitaria impegnata in attività di assistenza sanitaria, soccorso in caso di emergenze e catastrofi, mette a disposizione an-



nualmente bandi che possano far conoscere ai ragazzi l'importanza del Diritto Internazionale Umanitario.

La classe 4D del nostro istituto L.B. Alberti di Minturno, ha recentemente avuto l'occasione di partecipare alle gare regionali Lazio della CRI sul DIU dopo aver seguito un totale di 10 ore di lezioni teoriche riguardo la funzione e ai metodi d'approccio dell'organizzazione: otto studenti sono stati selezionati come componenti della squadra per partecipare alla prova pratica tenutasi a Roma il 14 aprile 2024, accompagnati dalle professoressse Della Chiesa e Scafetta.

L'evento si è concluso con la premiazione che ha



regalato alla nostra scuola il primo posto.

Un'esperienza, dunque, che ha aperto nuove prospettive e dato la possibilità di iniziare a creare un pensiero critico sullo stato attuale dei conflitti nel mondo. La conoscenza del Diritto Internazionale Umanitario, infatti, ci offre la possibilità di comprendere quali tipi di violazioni belliche stanno commettendo i vari paesi attualmente in conflitto, consentendoci di creare un giudizio personale.

Mihaela Amarii

# ATTUALITÀ

## TAYLOR'S VERSION

*Di recente è stato annunciato che gli American Music Awards mi onoreranno con il premio Artist of the Decade Award alla cerimonia di quest'anno. Avevo programmato di esibirmi in un medley dei miei successi durante il decennio dello show. Scott Borchetta e Scooter Braun hanno ora affermato che non posso esibirmi in televisione con le mie vecchie canzoni perché sostengono che dovrei registrare nuovamente la mia musica l'anno prossimo, prima che mi sia permesso.*



Ma come siamo arrivati a negare ad un'artista la possibilità di esibirsi con le proprie canzoni? Partiamo dal principio...

Nel 2005 Taylor Swift firma un contratto di 13 anni con Big Machine Records, accettando che, in quanto cantautrice, sarebbe stata proprietaria di testi e musica, ma non delle registrazioni originali. Il fondatore di questa famosa etichetta discografica, Scott Borchetta, allo scadere di questi 13 anni vende il catalogo della cantante all'imprenditore Scooter Braun. Così facendo Braun, imprenditore e manager di vari artisti, diventa proprietario delle registrazioni dei primi sei dischi di Swift, dal suo album di debutto omonimo del 2006 fino a Reputation del 2017. La cantante già allora aveva mostrato le sue perplessità perché i suoi rapporti con Scooter Braun, il nuovo detentore dei diritti sulla sua musica, non erano affatto buoni; infatti, lei lo aveva, in passato, accusato di atti di manipolazione. Dopo l'acquisto di Braun, Taylor scrive un lungo post su Tumblr, definendo l'acquisto "My Worst Scenario" e condividendo tutto il suo scontento. L'artista spiega che è da anni che prova ad acquistare i diritti di registrazione, ma senza successo. Big Machine Records era disposta a vendere i diritti degli album solo uno alla volta e in cambio di quelli degli album nuovi, un accordo che Taylor riteneva del tutto svantaggioso. Taylor è anche molto arrab-

biata in quanto nessuno l'ha avvisata preventivamente dell'acquisto della sua vecchia etichetta, di conseguenza della sua musica; l'ha saputo solo una volta resa pubblica la notizia.

Dopo questi disguidi iniziali, c'è stato un momento di silenzio e sembrava che le cose si fossero appianate, anche perché la cantante è passata, con il suo nuovo album Lover, a una nuova etichetta, la Republic Records, una label americana di proprietà di Universal Music Group. Tuttavia i suoi dischi precedenti continuavano ad essere di proprietà della casa discografica con cui era fino al penultimo disco; la casa si è rifiutata di vendere all'artista i master dei suoi dischi, di fatto impedendole di cantare le sue stesse canzoni. Taylor, giustamente, non è d'accordo con tutta questa situazione, non può cantare liberamente le sue canzoni o avere la possibilità di usarle per inserirle all'interno di programmi tv, e più volte ha denunciato questa situazione assurda. Hanno giocato un ruolo importante i fan della cantante i quali hanno risposto alla richiesta di SOS firmando, in più di 130 mila persone, una petizione su Change.org in modo che Taylor Swift possa disporre dei propri brani del passato senza impedimenti. *"Purtroppo" nel mondo della musica molto spesso i cantanti si ritrovano senza i diritti sulle proprie registrazioni, ma sono disposta a cambiare questa situazione. Mi sono detta: sono io che ho fatto questa musica, e quindi la posso rifare.*

Taylor Swift ha deciso, così, di registrare nuovamente i suoi primi sei dischi affiancando i titoli dell'album con la scritta "Taylor's Version".

Ad oggi sono usciti *Fearless*, *Red* e *Speak Now*, 1986. Taylor ha annunciato che sta lavorando anche a *Reputation*. Dunque, grazie alle "versioni Taylor," la cantautrice può ora finalmente decidere personalmente a chi concedere la licenza per utilizzare le sue canzoni in film oppure in spot pubblicitari, e ricevere le royalties anche sulle registrazioni.



## ATTUALITÀ

## IL VOLTO OLTRE IL SUCCESSO

Ha costruito un impero da miliardi di dollari. È stata eletta persona dell'anno 2023 dal Times e donna del decennio nel 2019. Un vinile su ventiquattro venduto in America è suo, in un'epoca in cui i vinili non li compra più nessuno e la musica è prettamente digitale. Occupa simultaneamente le prime 10 posizioni della classifica delle canzoni più ascoltate in America, un record assoluto che è riuscita a raggiungere solo lei. Harvard e l'università dell'Arizona offrono corsi di studio interamente incentrati sulla sua figura e la Federal Reserve l'ha inserita nei motivi per cui l'economia americana è cresciuta.

Ma qual è il segreto del suo successo?

Taylor Swift nasce a West Reading, in Pennsylvania, il 13 dicembre 1989, in una famiglia di banchieri. Acquisisce la vena creativa dalla nonna materna, Marjorie, e si occupa di poesia e recitazione fin da bambina, tentando perfino di scrivere un romanzo, finché non comprende che la sua vera vocazione è proprio la musica, per la precisione il country.

Appassionata del genere, nel 2006 esce il suo primo album, Taylor Swift, prodotto dalla Big Machine Record e che mostra un tipo diverso di country, rivisitato e più giovanile e pop. Riscuote ampio successo, cui seguiranno molti altri: ben 10, per la precisione.

Il primo grande segreto dietro al suo successo è sicuramente la sua musica, proprio perché Taylor scrive, compone e canta tutti i suoi brani, incentrati principalmente sulle sue esperienze personali. Ciò crea un filo conduttore tra lei e i suoi fan, poiché questi ultimi sentono di conoscerla come un'amica che si confida con loro, cosa che effettivamente Taylor fa attraverso i suoi testi.

La sua musica può essere suddivisa in "ere", che prendono il nome dai suoi album: Taylor cresce e con lei cresce anche la sua musica. Inoltre, produ-

cendo musica da quasi venti anni, i suoi fan sono cresciuti con lei, si sono riconosciuti nei suoi testi, vivendo le stesse emozioni che la cantautrice stava provando quando stava scrivendo quella determinata canzone. Il "cambio di era" si percepisce anche e soprattutto per il diverso approccio e la differente maturità che dimostra nei confronti della quotidianità. Dato che è possibile suddividere la sua musica e, di conseguenza, la sua vita, in "ere", è impossibile non parlare degli Easter eggs, altro grande segreto del suo successo. Letteralmente uova di Pasqua, un Easter egg, nel mondo cinematografico, è il riferimento ad altri film della saga o prodotti dallo

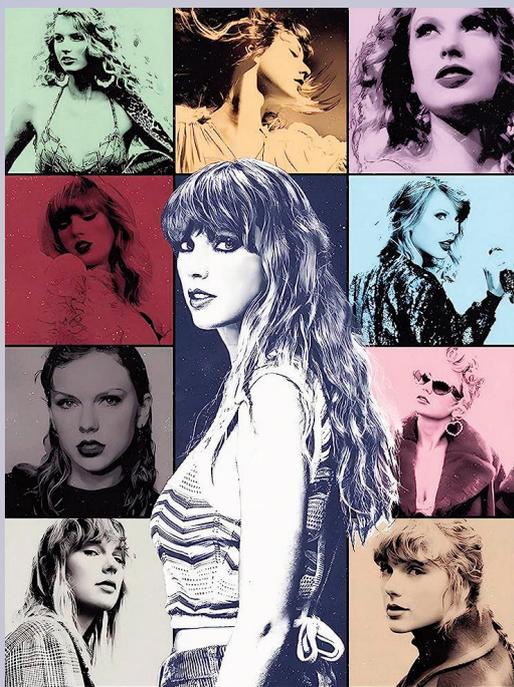
stesso regista. Taylor Swift fa esattamente la stessa cosa: ogni video musicale, post, apparizione pubblica o dichiarazione altro non è che Easter eggs, con cui la cantante regala indizi di ogni genere ai suoi fan, molte volte anche sulla data di uscita dell'album successivo.

Strettamente collegato a questo punto è il marketing perfetto che ruota attorno al personaggio Taylor Swift. Le parole chiave sono evoluzione e anticipazione.

L'evoluzione è pianificata con largo anticipo, ed è necessario creare quel livello di "hype" per mantenerla sempre sotto i riflettori. Ciò viene ottenuto proprio tramite gli Easter eggs.

Tutto ciò le ha permesso di creare una ricca rete di fan, che segue ogni decisione presa dalla cantante, come la decisione di auto-prodursi il film del suo Eras Tour, scavalcando Hollywood che in quel momento era in sciopero, oppure la scelta di registrare i suoi primi sei album, dei quali non possiede più i diritti delle registrazioni, dopo aver cambiato casa discografica.

L'idea delle ri-registrazioni nasce da un altro grande segreto del suo successo: la lotta contro il sistema.



segue da pagina 5

Essendo di famiglia facoltosa, suo padre ha contribuito molto al suo successo, soprattutto dal punto di vista finanziario, e ciò ha permesso a Taylor di non dipendere totalmente dalle case discografiche.

Per lei è sempre stato molto importante possedere i diritti delle sue canzoni, e quando ciò è venuto meno, ha tentato in tutti i modi a riacquisirli, invano. Da questa situazione emerge la sua determinazione a non essere vincolata all'industria musicale, volontà che le ha permesso di diventare la famosa artista che conosciamo oggi.

Taylor Swift è un grande esempio di resilienza e capacità di rialzarsi nonostante le difficoltà e gli impedimenti che ha incontrato durante tutto il suo percorso. Ogni suo operato è ricco di dedizione e passione, ama i suoi fan, adora esibirsi ma, nonostante la fama e il successo, è caratterizzata da una dolcezza unica e genuina, e questo suo tratto le consente di essere apprezzata da milioni di persone in tutto il mondo, nonostante non amino la sua musica.

Alessia Nuzzone

## SE VOTI PUOI DIRE LA TUA

Se hai da poco compiuto 18 anni e ora ti ritrovi a dover esprimere un voto senza sapere quale sia il suo scopo o sei scoraggiato dalla situazione politica a tal punto da considerare l'opzione di non votare, ti consiglio di procedere con la lettura...

L'astensionismo è il fenomeno per cui in una votazione le persone in possesso del diritto di voto decidono di non esercitarlo.

Tra le sue cause si annoverano:

- il disinteresse per la politica
- la difficoltà di capire o accettare nuove modalità di voto
- la sfiducia verso il sistema politico

Quest'ultima motivazione non è altro che uno dei passaggi di un vero e proprio "circolo

vizioso" in cui, a causa dell'astensionismo, il numero dei voti diminuisce e, con questo, la rappresentanza. Ciò impedisce la presenza di una vera democrazia, favorendo un "governo di pochi" che non fa sentire i cittadini rappresentati, portandoli ad astenersi dal votare perché "un solo voto non fa la differenza".

A causa di questa errata filosofia di pensiero l'affluenza alle consultazioni parlamentari ha subito un progressivo calo che l'ha portata dal 93,4% del 1976 al 63,8% del 2022.

È a partire dal 2013 che il "non voto" rappresenta la scelta più comune tra gli elettori, almeno rispetto

alle singole liste.

Se non si vota non esiste democrazia e chi non combatte non ha alcun diritto di lamentarsi in seguito per l'esito delle elezioni, data la sua mancata presa di posizione.

Astenersi dal voto vuol dire affidare ad altri le proprie scelte auto privandosi di un diritto e di una libertà che, come diceva Sartre, "è la più grande

condanna dell'uomo" perché implica responsabilità. Tale diritto è stato conquistato da tutti i cittadini italiani indistintamente dal sesso e dal reddito nel 1946 e non esercitarlo vorrebbe dire mancare di rispetto a chi ha lottato per anni pur di possederlo. Il disimpegno elettorale è un atteggiamento

contrario al ruolo sociale e civile di ogni cittadino e bisogna scoraggiarlo consultando i programmi elettorali e ascoltando i candidati per elaborare un pensiero critico e partecipare attivamente alla vita politica. Solo in questo modo un uomo si può definire cittadino consapevole a tutto tondo. Quindi, neo-diciottenni, siate più responsabili e consapevoli di chi è più grande di voi ma scegliete di non avere voce in capitolo e andate a votare. Se l'esito non dovesse essere quello sperato, almeno in questo modo potrete dire di aver combattuto.

Amalia De Micco



In questi giorni (tra il 6 e il 9 giugno 2024) i cittadini dell'Unione Europea sono chiamati ad eleggere i Membri del Parlamento Europeo, un'assemblea i cui poteri sono:

- creare e approvare tutte le nuove disposizioni che regolamentano la vita del cittadino;
- mettere in risalto temi politici, economici e sociali;
- sostenere i valori dell'Ue (rispetto dei diritti umani, libertà, democrazia e uguaglianza);
- approvare il bilancio dell'Ue e controllare come vengono spesi i fondi;
- eleggere il presidente della Commissione Europea e nominare i Commissari.

Le elezioni sono promosse dai partiti politici nazionali che, per la maggior parte, sono affiliati a partiti politici a livello europeo (7 al momento).

Delle cinque circoscrizioni elettorali in cui è divisa l'Italia (Nord Ovest, Nord Est, Centro, Sud, Isole) ogni cittadino può esprimere preferenze solo per i candidati della propria circoscrizione.

## SE UN PROFESSORE CREDE IN TE

“Andai nei boschi perché volevo vivere con saggezza, in profondità, succhiando tutto il midollo della vita, [...] per sbaragliare tutto ciò che non era vita e per non scoprire, in punto di morte, che non ero vissuto.” Questi versi appartengono allo scrittore e filosofo Henry David Thoreau, che riflette sulla coscienza individuale e sul vivere in armonia con la natura; i suoi versi sono stati citati nel “L'attimo fuggente”, il film in un college del New England degli anni 60, dove il professor Keating avvicinandosi al cuore dei ragazzi, fa amare loro la poesia, insegnando a vivere il momento. Il professore indirizza i suoi alunni ad avere un “particolare” pensiero, il proprio, scontrandosi con la mentalità di una società conservatrice. Istiga, forse involontariamente, i più curiosi della vita a rifondare la “setta dei poeti estinti”; un circolo ellenico, i cui membri assaporavano sulla lingua la dolcezza della poesia; lo spirito si elevava, le donne svenivano ed era così che nuovi ne nascevano, dediti a succhiare il midollo della vita”. Keating, dunque, considera la poesia come il miglior mezzo per estrapolare le emozioni più profonde dal nostro animo, poiché composta essa stessa da sentimenti. In altre parole, la poesia, l'amore o le cose apparentemente futili sono quelle che qualificano l'essere umano come tale; sono quelle che ci fanno divertire, entusiasmare, ci mantengono in vita. Ma ad un certo punto nel film Keating si spinge oltre in due momenti in particolare e l'alunno Charlie Dalton, autodefinitosi

LA POESIA È IL MIGLIOR MEZZO  
PER ESTRAPOLARE  
LE EMOZIONI PIÙ PROFONDE  
DAL NOSTRO ANIMO



Nuanda, preso da grande euforia, indotta dalla libertà, arriva a “strozzarsi con l'osso”, commettendo stupidaggini che comporterebbero l'espulsione dalla scuola, pensando di seguire il modello indicato dal professore. Tuttavia, dimentica che i veri uomini sanno distinguere i momenti di cautela con quelli di intrepido; così Keating cerca di trasmettergli che le battaglie vanno ragionate e non sono follie momentanee. In un secondo momento, l'alunno Neil Perry, un ragazzo che sognava di recitare, dopo un intenso diverbio con i suoi genitori, totalmente contrari alla sua partecipazione ad una recita, si toglie la vita, quasi a voler dire che non vale niente andare avanti se non c'è libertà. Alla fine del film il professore stravagante viene cacciato; è significativa la scena in cui alcuni studenti si alzano sui banchi, come se stessero gridando che l'avrebbero seguito ovunque, come un capitano. Il primo ad agire cambiando il proprio punto di vista fu Todd Anderson, fino ad allora considerato un ragazzo indifferente; è come se stesse chiedendo a sé stesso e agli altri cosa si vuole veramente, che “ruolo” si vuole interpretare in questo grande spettacolo che è la vita. È la domanda che quei ragazzi nel film e noi adolescenti ci poniamo: possiamo scegliere di conformarci al sistema ma anche di avere pensieri unici o stravaganti. Devono essere nostri e ci rendono vivi, come la poesia e l'amore.

# ATTUALITÀ

## DIPENDENZA DAL CELLULARE? SIAMO IN TANTI!

La negazione è uno degli aspetti più gravi delle dipendenze e noi viviamo costantemente in questa fase. Non riusciamo a renderci conto di quanto il cellulare sia diventato indispensabile, non tanto per la sua reale utilità, quanto per mantenere stabile la nostra salute mentale.

Ormai, il divario che c'era inizialmente tra bambini, adolescenti, adulti e anziani da questo punto di vista, sta sfumando velocemente e, con il passare del tempo, sempre più persone si avvicinano fin troppo alla "parte oscura" della tecnologia. A tenerci incollati a quello schermo sono le continue sollecitazioni da parte di aziende che guadagnano grazie alla nostra attenzione. Queste strategie di marketing diventano pericolose se ci catturano completamente e ci facciamo assorbire da milioni e milioni di video aventi tutti il medesimo scopo: la visibilità. Anche se cerchiamo di negarlo senza farci sfiorare minimamente dal problema, la questione diventa sempre più seria e, dal più piccolo al più anziano, siamo tutti ipnotizzati dallo schermo che spesso viene usato come una valvola di sfogo per fuggire dal mondo reale.

Altre volte, invece, viene usato come un sedativo per evitare di essere disturbati: è il caso dei bambini che, negli ultimi tempi, accedono alla tecnologia in età sempre più precoce. Viene lasciato loro questo strumento tra le mani come se fosse innocuo o adatto alla loro età o semplicemente gli viene posto davanti per tranquillizzarli con estrema semplicità. Ormai qualsiasi bambino sa come sbloccare un telefono, ha pieno accesso ai social e spesso si ritrova ad avere un cellulare già alla tenera età di 6 anni, appena giunto all'accesso alla prima elementare. Ogni genitore è ovviamente libero di fare le proprie scelte e di educare i propri figli nel modo che ritiene più opportuno, sarebbe però anche tenuto a chiedersi se le proprie azioni siano istruttive.

Ipnottizzati dai social e abituati a vedere video che durano appena 10/15 secondi, la nostra soglia dell'attenzione si sta drasticamente riducendo e facciamo fatica a mantenere alta la nostra

concentrazione per un periodo di tempo prolungato. Per questa ragione, non importa quanto sia interessante la cosa che stiamo facendo, il nostro cervello viene assillato continuamente dall'idea di dover controllare lo schermo nonostante non ci sia un reale o urgente motivo. Non riusciamo più a vivere un momento di condivisione con gli altri lasciando il cellulare da parte, come se l'immagine che mostriamo di noi stessi attraverso i social sia più vera della nostra stessa essenza. Che cosa differenzia una serata spensierata con gli amici da una noiosa lezione su una materia che non ci interessa

se in entrambi i casi non riusciamo a vivere appieno il momento senza usare il telefono per distrarci?

Ci sono poi altri momenti delle nostre giornate che richiedono estrema attenzione, spesso interrotta dall'accensione del display. Un esempio di queste situazioni è la guida: un momento in cui la concentrazione è di vitale importanza poiché anche solo un secondo di distrazione potrebbe essere causa di una tragedia. Nessuna urgenza giustifica una distrazione prolungata come quella che dedichiamo al cellulare durante la guida. È preoccupante notare sempre più spesso che genitori o autisti mettono a rischio la propria vita, quella dei loro figli, quella di decine di passeggeri e quella

di altri utenti della strada per dedicare più attenzione ad un display che a delle vite umane. Viaggiando a 70 km/h, in un secondo si percorrono circa 20 metri. In questo spazio, in cui crediamo di avere la piena padronanza del veicolo, in realtà abbiamo distolto il nostro sguardo dalla strada per circa la metà di un campo da calcio in lunghezza, per la sola durata di un occholino. Ci sono poi altre innumerevoli conseguenze dovute all'uso compulsivo del dispositivo. Bisogna infatti considerare le radiazioni a cui ci sottoponiamo ogni giorno tenendo sempre questo strumento tra le mani o a contatto stretto con noi. L'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) ha classificato le onde a radiofrequenza tra i "possibili carcinogeni umani" sulla base delle prove ancora limitate di



Stefania Borrelli

una relazione con i tumori cerebrali. A verificare se questa osservazione sia effettivamente vera sarà proprio la nostra generazione visto che la diffusione dei cellulari è avvenuta negli ultimi 20 anni. Incollati sempre ad un dispositivo, ci stiamo facendo sfuggire l'essenza della nostra esistenza. L'adolescenza è un periodo irrecuperabile che bisognerebbe vivere a fondo senza farci sfiorare dalla pigrizia di provare emozioni che vanno oltre la nostra "comfort zone" rappresentata dalla bolla che stiamo creando contenente il mondo virtuale in cui ormai viviamo. Stiamo lentamente perdendo la capacità di apprezzare le piccole cose che possediamo e i piccoli gesti che distinguono le nostre giornate. È inutile negare che resistere all'impulso di utilizzare il cellulare nella realtà in cui viviamo è estremamente difficile. Proviamo ad aprire la nostra mente e a renderci conto che siamo circondati da persone che utilizzano il cellulare in modo ecces-

sivamente sbagliato oltre che pericoloso, e che spesso quelle persone siamo proprio noi. Accettare che siamo tutti "schiavi" del dispositivo è il primo passo per rendersi conto che in fondo non è così necessario come crediamo e che possiamo vivere momenti di spensieratezza anche senza e forse anche meglio. Non passiamo sopra a queste problematiche con indifferenza, come se non ci sfiorassero o come se non fossimo coinvolti in prima persona.

La vita reale è una, non sprechiamola per rincorrere quella virtuale.

Antonella La Valle

**Nona edizione!**



Concorso giornalistico studentesco

## Piccoli Giornalisti

Come ogni anno siamo lieti di presentare sul nostro giornale gli articoli del Concorso "Piccoli Giornalisti", un'iniziativa rivolta agli studenti delle classi terze delle scuole medie, offrendo loro l'opportunità di esprimersi attraverso la scrittura. Il Concorso intende stimolare la creatività e incoraggiare lo sviluppo di un pensiero critico fin dalla giovane età. Così i "piccoli giornalisti" hanno scelto con passione gli argomenti a loro più cari e li hanno sviluppati con ingegno. Noi redattori abbiamo letto con entusiasmo gli articoli in gara e, tra i partecipanti, abbiamo selezionato i tre vincitori. Invitiamo tutti i ragazzi a continuare ad esplorare sempre il mondo con curiosità, perché, come disse Stephen Hawking, "la curiosità è essenziale per la nostra esistenza."

Chiara Stefanelli



# Piccoli Giornalisti

I classificato

## IL CORAGGIO DI ESSERE DONNA



Mahsa Amini resterà per sempre una donna ammirata per il suo coraggio: quello che serve in Iran per essere una donna e che ha trasmesso a tutte le donne iraniane che grazie a lei, in questo momento, stanno lottando per vedere riconosciuti i diritti che spettano loro e che qualunque donna nel mondo dovrebbe possedere. È orribile ciò che Mahsa ha subito, la violenza e la rabbia che la “polizia morale” ha scagliato su di lei per una semplice, bellissima e fatale ciocca di capelli che sarebbe “scappata” al velo che indossava quel giorno. Come sappiamo, le donne già avevano cominciato a ribellarsi, ma dopo quello che è successo a Mahsa le rivendicazioni dei diritti delle iraniane si sono diffuse anche al di fuori dell’Iran; anche in Italia si sono svolte molte manifestazioni in suo onore. Mahsa è ormai una donna conosciuta a livello mondiale per il suo sacrificio, infatti lei e tutte le donne in Iran che lottano per i propri diritti hanno vinto il Premio Sakharov per la libertà di pensiero 2023. Un’altra cosa molto importante nata grazie a Mahsa Amini è il movimento chiamato “Donna, Vita, Li-

bertà”, nel quale le donne iraniane lottano e continueranno a lottare per la libertà, per non essere trattate da inferiori, per ottenere anche solo il diritto di sorridere per strada. Anche nelle scuole si parla di Mahsa Amini e di quanto lei e tutte le donne che stanno combattendo per la libertà e per i pari diritti siano stimate.



Non è un argomento da lasciare in disparte, anzi, fin da piccoli i bambini dovrebbero crescere sapendo che l’uomo e la donna hanno pari diritti, ma questa cosa non viene sempre fatta. Gli orrori che vengono commessi dal governo iraniano contro le donne con il pretesto di una ciocca di capelli, per aver ballato,

cantato, per aver provato ad avere una vita libera devono essere conosciuti, non si può vivere nell’ignoranza di ciò che accade a tantissime donne nel mondo. Alla metà di aprile risale inoltre la notizia che il capo della polizia morale di Teheran ha annunciato misure severe contro chiunque osi mostrarsi in pubblico senza indossare l’hijab, probabilmente in risposta proprio alle proteste dilagate nel paese dopo la morte di Mahsa. Anche l’Italia è stata toccata direttamente dalla questione della condizione delle donne in Iran: è il caso di Vida Shahvalad. Vida era una ragazza iraniana venuta in Italia per studiare all’università, ma che nella notte tra il 15 e il 16 marzo scorso è morta asfissata dai gas prodotti dall’auto in cui si trovavano lei e il suo ragazzo mentre erano appartati all’interno di un box. Pare che nei primi giorni dopo l’accaduto la polizia morale iraniana abbia definito Vida una giovane donna di “facili costumi” e che il governo iraniano abbia vietato il rimpatrio della salma, notizia poi smentita dalla stessa ambasciata iraniana in Italia, che ha comunicato l’autorizzazione al rimpatrio. In ogni caso, da questo altalenare di notizie è possibile intendere quanto il governo dell’Iran reputi



Concorso giornalistico studentesco

# Piccoli Giornalisti

le donne inferiori, quanto le donne vengano umiliate ed incolpate senza motivo. E in Italia, qual è la reale condizione dei diritti delle donne? Bisogna ricordarsi che nel nostro Paese, già nei primi 3 mesi dell'anno, c'è stato un femminicidio ogni 3 giorni. E in ambito lavorativo ancora accade che le donne vengano pagate meno degli uomini, oppure che non vengano tutelate. E' un'ingiustizia che ad

oggi nel in molti diritti, ad esempio nel ritto alla maternità. mondo, in alcuni Paesi di più e in altri di meno, non ci sia completa parità tra uomini e donne. Sarebbe una cosa su cui ragionare, su cui porsi domande, ma non solo, perché si dovrebbe anche agire per far sì che le donne abbiano pari diritti e opportunità rispetto agli uomini in ogni angolo della Terra. diritto alla maternità.

E' un'ingiustizia che ad oggi nel mondo, in alcuni Paesi di più e in altri di meno, non ci sia completa parità tra uomini e donne. Sarebbe una cosa su cui ragionare, su cui porsi domande, ma non solo, perché si dovrebbe anche agire per far sì che le donne abbiano pari diritti e opportunità rispetto agli uomini in ogni angolo della Terra.

Angelica Maria Masella - III F  
"A. Sebastiani" Minturno

## II classificato QUAL È LA VERA LIBERTÀ

Tra le notizie di attualità ho ascoltato, non senza grande meraviglia, che nella Corea del Nord due adolescenti sono stati condannati a 12 anni di lavori forzati per aver guardato una seria televisiva prodotta nella Corea del Sud dedicata agli adolescenti e che racconta storie drammatiche e romantiche. L'intrattenimento sud coreano, nelle trasmissioni televisive, nella musica e in qualsiasi altro mezzo di comunicazione, è infatti proibito nella Corea del Nord. I due ragazzi sono stati ammanettati davanti a centinaia di studenti della loro scuola

errori. Un trattamento così duro e umiliante si collega ad una legge promulgata nel 2020 per rendere punibile con misure severe, fino

I fatti accaduti in Corea risalgono al 2022, anche se sono stati divulgati solo quest'anno,



a scopo propagandistico.

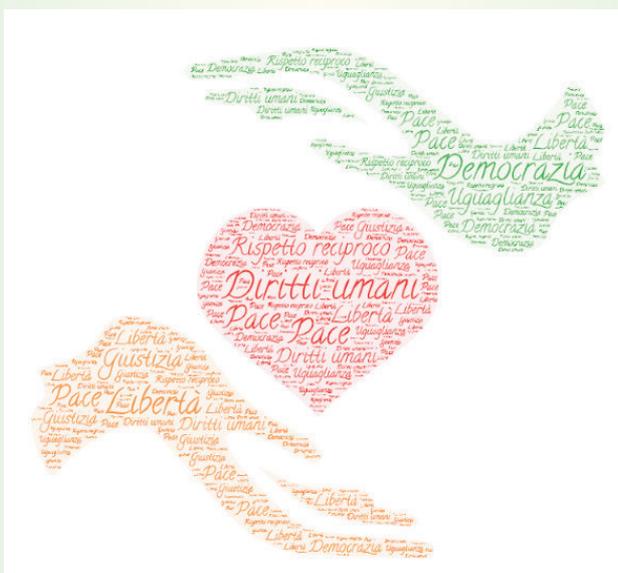
Lo scorso inverno, invece, in Italia, precisamente a Milano, i carabinieri hanno arrestato un ragazzo che, insieme ad altri coetanei, aveva posizionato un cavo di acciaio tra due lati di una strada ad altezza uomo per "divertirsi"; fortunatamente un testimone dalla finestra ha visto tutto e ha chiamato i carabinieri scongiurando una

in uno stadio e rimproverati da agenti in uniforme per non aver riflettuto profondamente sui propri

alla morte, la visione o la distribuzione di spettacoli di intrattenimento sudcoreani.

strage.

Ai carabinieri il ragazzo fermato ha dichiarato che lui e gli amici che lo





Concorso giornalistico studentesco

# Piccoli Giornalisti

avevano aiutato “si annoiavano” e che volevano fare soltanto “un gioco”. La folle bravata, commessa da ragazzi che pare si fossero conosciuti tramite social, è quindi stata compiuta per noia, e solo per poco non ha avuto conseguenze molto gravi. Riflettendo sulla notizia dei ragazzi coreani mi sento molto fortunata a vivere in un Paese dove la libertà di pensiero e di opinione e il diritto di ricevere e diffondere informazioni e idee attraverso ogni mezzo sono garantiti a tutti. La nostra Costituzione, frutto del sacrificio di tante vite, garantisce a tutti le libertà fondamentali e ciò lo si capisce specialmente quando queste vengono a

mancare, come nel caso dei ragazzi coreani che avevano solo il desiderio di conoscere altre culture e confrontarsi con altri ragazzi della loro età, ma ciò non è stato possibile a causa di leggi ingiuste e dittatoriali. I ragazzi di Milano, invece, hanno agito senza preoccuparsi delle conseguenze che sarebbero potute scaturire da gesti nati probabilmente dal non saper gestire una libertà forse eccessiva.

Questa parola così importante, “libertà”, ha valore solo quando non ci si fa condizionare dal branco, ma si ha la capacità di scegliere e di essere padronie responsabili dei propri atti. Secondo me nella vita essere liberi non vuol dire vivere

senza regole, perché tutto ha un limite: si è liberi di vivere quando si è in grado di relazionarsi con gli altri, cioè di rispettare le regole della convivenza civile.

Mi piacerebbe che i ragazzi in tutto il mondo potessero avere un sistema costituzionale e democratico come il nostro e che allo stesso tempo tutti capissero quanto sia bella e preziosa, ma anche difficile da gestire, la libertà.

Lavinia Quagliotti IIRC  
“A. De Santis” Minturno

## III classificato



### NO AI COMPITI A CASA: SONO DAVVERO UTILI?

Tutti gli studenti odiano i compiti per casa, eppure i nostri professori continuano ad assegnarli. Ma sono davvero così efficaci come dicono? E poi chi li ha inventati? Quando? E soprattutto, perché?

I compiti per casa come li conosciamo noi oggi risalgono al XVII secolo. Gli alunni di quell'epoca andavano a scuola per poche ore al giorno, ecco perché gli insegnanti erano soliti assegnare degli eser-

cizi, sempre di scrittura e di calcolo, da fare a casa insieme a compiti creativi come ad esempio il disegno. In questo modo si poteva comprendere meglio a che livello fossero arrivati gli studenti.

Storicamente la prima menzione dei compiti risale all'antica Grecia. Qui un famoso pedagogo, Isocrate, iniziò a dare dei compiti ai suoi studenti. Queste attività erano chiamate "problemi" ed erano un modo per mettere alla prova la capacità di pensiero critico degli alunni. Col passare del tempo svol-

gere i compiti a casa non è diventato obbligatorio, ma fortemente raccomandato.

Oggi, anche se non ci sono regole fisse al riguardo, si prevede l'accettazione del metodo di insegnamento scelto dal docente al quale gli alunni e le famiglie non dovrebbero opporsi. Per capire meglio il punto di vista di studenti e professori abbiamo fatto qualche domanda.

Un'alunna della nostra scuola, interpellata al riguardo, ci ha risposto così:



Concorso giornalistico studentesco

# Piccoli Giornalisti

"Secondo me i compiti per casa sono utili per consolidare quello che si è fatto a scuola ma comunque devono essere assegnati con razionalità. Se mi vengono dati troppi esercizi per il giorno successivo non riesco a gestire tutte le materie. Quindi per me i compiti devono essere pochi, quello che basta per capire se ho compreso a pieno la spiegazione fatta in classe". E cosa ne pensano gli insegnanti? Una nostra prof, ascoltata su questo argomento, ci ha risposto: "I compiti per casa sono molto utili ai ragazzi perché sono necessari a potenziare ciò che è stato fatto in classe. Offrono inoltre l'opportunità agli alunni di esercitarsi in modo pratico, nella tranquillità della propria stanza, con la giusta concentrazione senza le distrazioni della classe, sulla teoria affrontata

la mattina. È anche un buon metodo di approfondimento tramite ricerche individuali o lavori di gruppo. Inoltre è un modo per mettersi alla prova e per verificare se si è appreso a pieno l'argomento spiegato dall'insegnante". Il dibattito sui compiti, quindi, è molto ampio. Varia a seconda del punto di vista di chi li assegna e di chi li deve svolgere e in base all'organizzazione didattica che si dà la scuola. Chissà, forse un giorno si troverà una soluzione in grado di soddisfare le esigenze di tutti. Paese che vai, scuola che trovi. Non in tutte le scuole i compiti vengono svolti a casa, ad esempio in Inghilterra gli studenti lavorano molto in classe e quindi, una volta rientrati, hanno una quantità ridotta di esercizi che completano in media in 30-40 minuti. Durante i

periodi di festa e di vacanza non ricevono compiti perché la mentalità diffusa è che sia necessario che si riposino. E non solo i ragazzi, ma anche i genitori che solitamente affiancano i giovani studenti nelle attività scolastiche da svolgere a casa. Soltanto nel periodo estivo, su richiesta, vengono assegnati dei compiti personalizzati. Anche in Italia a dire il vero esistono alcune scuole senza compiti. In diverse zone gli istituti adottano metodi ed orari delle lezioni più orientati allo svolgimento in aula del lavoro didattico e hanno eliminato i compiti da fare a casa, concentrando tutto nell'orario delle lezioni.

Elisabetta De Renzi  
I.C. "Verga" Pontinia

## CURIOSITÀ

### CHE ARTE LA DANZA!

*"I più grandi ballerini non sono grandi per il loro livello tecnico, sono grandi per la loro passione."*

-Martha Graham

La danza è la sola e unica arte che riesce ad esprimere i sentimenti tramite i movimenti del corpo: i ballerini diventano così il tramite per comunicare una storia o un sentimento, oltrepassando ogni barriera culturale e linguistica. Per poter esprimere al meglio le emozioni devono provarle loro stessi e possedere un'armonia tra le varie componenti, tra l'aspetto atletico (che riguarda la prestanza fisica, l'eleganza e il modo di danzare) e l'aspetto mentale (cioè l'idea e il modo in cui il ballerino vuole comunicare quel senti-

mento). La bellezza "estetica" di un corpo che balla è lo specchio della bellezza interiore; proprio per questo i ballerini sono in grado di emozionarsi per far emozionare. Del resto, la danza è un'arte che è stata praticata fin dall'antichità in diverse forme e in diverse civiltà; via via è stata poi "canonizzata" in diversi stili con regole diverse rispetto alla danza classica: uno dei più diffusi e importanti è la danza Contemporanea. Ideata dalla danzatrice Martha Graham, considerata la "madre" di questo stile, è vissuta nel XX secolo negli Stati Uniti dove ha fondato la sua Scuola basandosi sulle proprie regole: queste ultime sono la "contraction" e "release"; una caratteristica di questo stile è il susseguirsi di questi elementi che creano un movimento simile a un'onda.

**continua a pagina 14**

segue da pagina 13

La tecnica codificata da Graham si basa sul naturale ciclo della respirazione umana e sulle cadute, parte centrale di questa tecnica; la danzatrice vuole dare importanza alle donne creando movimenti che partono dal ventre poiché è proprio da lì che ha origine la vita. Questo modo di danzare si differenzia dagli altri grazie alla sua libertà di movimento e alla fusione di altre influenze artistiche. L'apice della sua carriera viene rappresentata grazie alla sua coreografia chiamata "Lamentation" creata nel 1930 portata in scena per rappresentare l'essenzialità del suo pensiero artistico. Si tratta di un "assolo" coreografato per l'occasione del concerto performativo della Dance Repertory Theatre di Salt Lake City (Utah) la performance ha inizio con la danzatrice seduta in un ambiente vuoto, spoglio, illuminato da un solo fascio di luce: questo crea



un'atmosfera quasi sacrale. "Lamentation" è un grido che si espande nello spazio dove i movimenti diventano conduttori di un significato universale, cita così l'articolo della rivista Birdman dedicato interamente a questa coreografia. Questo assolo esemplifica il dolore attraverso l'enfaticizzazione del movimento.

Banalmente dovrei dire che la danza (sport che pratico da 12 anni) è la mia passione, però è stata, per me, come una "madre" perché mi ha aiutato a diventare la persona che sono oggi, regalandomi la libertà più grande che possa esistere: mostrare la persona che sono senza fragilità e paure.

Sara Spigno

## LAVORO ALL'ESTERO: LA MIA ESPERIENZA FORMATIVA

Che sia per una paga migliore o per la pura esperienza lavorativa, sempre più ragazzi cercano opportunità di lavoro stagionale all'estero, anche grazie alla crescente possibilità di viaggiare che la società ci offre. Io ho provato questa esperienza, sono fermamente convinto del suo valore formativo e spero che, raccontandola, più persone sceglieranno di cimentarsi in questa avventura.

L'idea è nata casualmente: lo scorso anno mi trovavo con un amico, che mi parlava del fatto che sarebbe andato all'estero per migliorare il suo inadeguato livello di inglese. Pur essendo bravo in quella disciplina, pensai che un'esperienza fuori dal bel paese mi avrebbe aiutato a crescere in quel campo e sotto altri punti di vista. Così dopo due mesi mi trovavo a Stoccolma, in Sve-



zia, dove tutti hanno almeno un B2 in lingua inglese. Scelsi di lavorare perché altrimenti non avrei saputo socializzare con stranieri con cultura completamente diversa dalla nostra; in realtà, non avevo mai lavorato, quindi il primo giorno non mi sentivo esattamente tranquillo.

Notai però come, nonostante la mia evidente inesperienza, ci misi poco ad imparare: infatti pochi giorni dopo già prendevo le ordinazioni e riuscivo destreggiarmi tra i tavoli. Imparai quindi a gestire meglio la pressione e ad arrangiarmi se necessario. Tutto ciò è stato anche un buon allenamento per l'in-

glese perché nel tempo libero mi muovevo anche per Musei, parlando con le guide e leggendo depliant.

Per non parlare della gentilezza e simpatia degli autoctoni, che mi hanno aiutato quando mi perdevo, situazione che è accaduta più di una volta. E' stata un'occasione anche per conoscere un popolo che, sotto alcuni aspetti, è più aperto mentalmente di quanto lo siamo in Italia.

Infatti, i diritti delle persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender (LGBT) in Svezia vengono considerati tra i maggiormente sviluppati del mondo intero; l'attività sessuale tra persone dello stesso sesso è stata legalizzata nel 1944 e l'età del consenso è stata parificata nel 1978; mentre l'omosessualità è stata declassificata dall'elenco delle malattie mentali nell'anno successivo. Per non parlare della qualità della vita, nettamente migliore rispetto a quella ita-

liana; unico neo è il costo della vita lì, ma è proporzionato agli stipendi. Dunque l'esperienza in Svezia è stata davvero formativa e lavorare sodo mi ha permesso di essere invitato a tornare a fare il cameriere anche l'anno successivo, cosa che farò.

L'opportunità di conoscere la mentalità e l'approccio alla vita di altre culture mi ha aiutato ad espandere ed arricchire la mia visione del mondo e a definire i miei valori personali, riuscendo ad uscire dalla mia "comfort zone" nonostante i timori iniziali.

Riccardo Testa

## FERRARI: CORRERE VERSO IL SUCCESSO

Ferrari, nome che risuona come sinonimo di velocità, lusso e innovazione; una storia affascinante quanto il rombo dei suoi motori; un mito dell'automobilismo dietro il quale c'è un uomo visionario, Enzo Ferrari. Il suo sogno e la sua determinazione hanno dato vita a una delle case automobilistiche più prestigiose al mondo.

Enzo Anselmo Ferrari nacque il 20 febbraio 1898 a Modena. Fin da giovane, mostrò una passione per le automobili e le corse. Dopo aver combattuto nella Prima Guerra Mondiale, iniziò la sua carriera nell'industria automobilistica come collaudatore per la Costruzioni Meccaniche Nazionali (CMN). Tuttavia, fu con l'Alfa Romeo che Enzo Ferrari trovò la sua vera strada. Nel 1929, fondò la Scuderia Ferrari, inizialmente come team di corse per Alfa Romeo, Ferrari S.p.A. a Maranello. Il primo modello prodotto fu la 125 S, una vettura che segnò l'inizio di una nuova era. Equipaggiata con un motore V12 progettato da Gioachino Colombo, la 125 S non solo partecipò, ma vinse la sua prima gara nel 1947, dando il via alla leggenda.

La passione di Enzo Ferrari per le corse non conobbe limiti. La Ferrari divenne rapidamente sinonimo di successo nelle competizioni, soprattutto in Formula 1. Il 1952 e il 1953

viderò Alberto Ascari vincere i Campionati del Mondo di Formula 1, portando la Ferrari al vertice del mondo delle corse. Nel corso degli anni, piloti come Niki Lauda, Michael Schumacher e più recentemente Sebastian Vettel e Charles Leclerc l'hanno portata a numerose vittorie, consolidando

il suo status leggendario.

Oltre alle corse, la Ferrari si è distinta per la produzione di vetture stradali di lusso. Modelli come la Ferrari 250 GTO, la Testarossa e la più recente LaFerrari hanno conquistato i cuori degli appassionati di auto di tutto il mondo. La filosofia di Enzo Ferrari (noto per il suo perfezionismo e la sua dedizione) era chiara: costruire automobili che fossero non solo veloci, ma anche estremamente eleganti e tecnologicamente avanzate.

Nonostante i successi, la sua vita fu segnata da tragedie personali, tra cui la perdita del figlio Dino nel 1956. Queste difficoltà non fecero che rafforzare

la sua determinazione a rendere la Ferrari un simbolo di eccellenza. «Spesso mi chiedono quale sia stata la vittoria più importante di un'autovettura della mia fabbrica e io rispondo sempre così: la vittoria più importante sarà la prossima.»



continua a pagina 16

segue da pagina 15

Da questa frase pronunciata dallo stesso Ferrari in una conferenza stampa, emerge l'impegno, la dedizione e la continua fame di innovazione. Ferrari rimase al timone della sua azienda fino alla sua morte, avvenuta il 14 agosto 1988. La sua eredità, però, continua a vivere attraverso le vetture e i successi della Scuderia Ferrari. Oggi, la Ferrari continua a essere un faro nel mondo dell'automobilismo. Sotto la guida di amministratori visionari, l'Azienda ha abbracciato le nuove tecnologie, sviluppando vetture ibride

e investendo nella ricerca sull'elettrificazione, pur mantenendo intatta la tradizione e l'eleganza che da sempre la contraddistinguono. La storia della Ferrari è un racconto di passione, innovazione e resilienza. Da un piccolo garage a Maranello alle piste di tutto il mondo, rappresenta il sogno di Enzo Ferrari e il desiderio umano di spingersi oltre i propri limiti, raggiungendo velocità e lusso ineguagliabili.

Andrea Santarpia

## TUTTA COLPA DELLA MELATONINA

Chi non conosce l'iconica immagine dell'adolescente costretto a essere tirato fuori dal letto ogni mattina per raggiungere la scuola in orario? Sappiamo tutti come ci si sente: il risveglio la mattina ci rende persone diverse, non abbiamo la forza neanche di aprire le palpebre, uscire dal letto è una vera e propria impresa. Eppure, stranamente, l'intero processo che porta alla veglia a cui andiamo incontro la mattina ci sembra diametricamente più semplice se effettuato anche solo un'ora dopo.

Si tratta di un'esperienza che ovviamente conosciamo tutti anche a livello personale, ma ci interroghiamo mai sul perché per i ragazzi sia così arduo svegliarsi?

Forse dovremmo, perché effettivamente c'è una forte base scientifica alle spalle di questo fenomeno che dovrebbe incuriosirci molto di più. E' materia poco nota infatti quella della scienza dei cicli del sonno: fenomeni ben specifici ed estremamente regolari, gestiti da precisi complessi chimico-fisici che comportano il rilascio della melatonina nell'organismo, elemento che gestisce il sonno a livello cerebrale. Avere uno stile di vita più "naturale", seguendo i cicli del sonno regolati dal corpo del

singolo individuo sembrerebbe una scelta saggia, se non fosse per il problema che la società in cui viviamo abbia già orari serrati, che tutti noi siamo obbligati a rispettare.

La situazione risulta effettivamente positiva per anziani e bambini, i cui cicli impongono il risveglio nelle prime ore della mattina e il coricamento altrettanto presto, ma diventa complicata per gli adolescenti.

Verso l'inizio della pubertà infatti gli adolescenti vanno incontro a cambiamenti ormonali che danno origine a un forte sfasamento nei loro cicli del sonno: il rilascio della melatonina, per motivi ormonali, avviene in media due ore dopo rispetto ai bambini, e ha come conse-

guenza un risveglio altrettanto sfasato.

A ciò bisogna inoltre aggiungere l'ulteriore effetto delle luci blu emanate dai dispositivi elettronici, motivo di ulteriore sfasamento negli orari del sonno. Ecco spiegato perché la maggioranza dei ragazzi trova difficoltà ad alzarsi presto e, ancor di più, ad andare a dormire presto con regolarità.

Non è un mistero quindi, in altre parole, che esista lo stereotipo del ragazzo che ha bisogno di essere trascinato fuori dal letto per farlo alzare.



Valeria Testa

Grazie a recenti studi scientifici, è stato possibile individuare l'origine del fenomeno dei cicli del sonno: sappiamo che tutti gli organismi, dalle più piccole forme di vita unicellulari ai sistemi complessi rappresentati dagli esseri umani, si sono sviluppati in modi talmente precisi che la scienza fa tuttora fatica a comprenderli: primo tra tutti, l'incredibile capacità innata degli organismi di autoregolarsi.

Si è dimostrato, col tempo, che in realtà tutte le cellule del nostro corpo seguono cicli noti come "circadiani": nel giro di 24 ore ricevono cioè segnali dovuti ai cambiamenti esterni ed interni ad esse, ed in base a tali segnali le cellule modificano la loro attività ciclicamente.

Anche l'organismo umano, come complesso, va incontro a cicli circadiani, basati principalmente sull'alternarsi di luce e buio (a cui seguono con minore importanza alimentazione, temperatura ed ambiente circostante). Negli ultimi anni sono stati molti gli studi effettuati su questo argomento, e del suo impatto sulla vita quotidiana delle persone, come appunto la regolazione dei cicli del sonno discussi. Ovviamente, siccome si tratta di scoperte ancora poco note, si possono contare sulla punta delle dita le istituzioni che hanno provato ad utilizzarle per trarne benefici. Orari per dormire ade-

guati danno origine a studenti migliori, la cui memoria ed efficacia nella comprensione è notevolmente maggiore: sarebbe auspicabile che le scuole iniziassero a pensare modi per integrare queste conoscenze nella loro organizzazione. Per ora, sono poche le istituzioni che effettivamente l'hanno fatto, e comunque i cambiamenti effettuati sono stati pochi ed implementati solo temporaneamente. Ad esempio, nel 2019, a seguito di un importante studio sugli adolescenti di Seattle, il Ministro dell'Istruzione francese decise di posticipare di un'ora (quindi alle 9) l'orario della giornata scolastica per gli alunni di età compresa tra i 15 e i 18 anni a Parigi, eppure oggi non se ne sente più parlare. Queste scuole ci stanno aiutando a dimostrare che orari adatti ai cicli circadiani degli studenti sono una scelta saggia, che potrebbe notevolmente migliorare i risultati scolastici dei giovani. Certo, si tratta di un cambiamento che, se avverrà, sarà molto lento, ma se già alcune scuole hanno iniziato a cambiare, non c'è motivo per cui anche le altre non possano prenderle d'esempio.

Fiorella Licciardiello

## GRAFFITI: ARTE O VANDALISMO?

Il fenomeno del graffitismo è spesso discusso nella società di oggi e chi, come noi, dà semplicemente un'occhiata, non è a conoscenza dell'infinita storia "di strada" che ha.

Il graffitismo nasce negli Stati Uniti alla fine degli anni Sessanta, quando i ragazzi erano soliti scrivere il proprio nome o il proprio soprannome con le bombolette spray sui muri dei sobborghi per "marcare" il proprio territorio.

È all'inizio degli anni Settanta che vediamo comparire

anche i primi disegni sui vagoni di treni e metropolitane.



La diffusione del graffitismo non è chiara, nemmeno tuttora, ma possiamo dedurre che l'aumento della sua popolarità è soprattutto dovuta ad importanti artisti di strada, come il noto Keith Haring, o il sottovalutatissimo Jean-Michel Basquiat, che ha impressionato tutti con le sue tecniche di pittura e rappresentazione, come nella sua "In Italian", un caotico insieme di

simboli e disegni frequentemente usati dal pittore, o in "Riding with Death."

**continua a pagina 18**

segue da pagina 17

È un fenomeno diffuso e spontaneo, ma molto spesso accade che venga imbrattato suolo pubblico o privato senza autorizzazione; pertanto la legge italiana punisce i casi di graffitismo. Tuttavia, attualmente non è chiara la distinzione tra graffiti e vandalismo.

La differenza determinante tra graffitismo “socialmente accettato” e “vandalismo” sta nel contenuto di esso: spesso si leggono scritte ad esempio “ACAB” e/o “1312”, usate come insulti alle forze dell’ordine e, in questo caso, punibili per legge. Caso diverso, sono quelle opere create con lo scopo di celebrare giornate commemorative, per esempio il murales realizzato all’Arena Mallozzi di Scauri (Minturno), il cui autore Apolo Torres ha voluto ricordare la giornata contro la violenza sulle donne.

In questo particolare caso, il murales sopracitato è stato vandalizzato e questo rappresenta un evento altrettanto passibile di denuncia; infatti, non tutti coloro che disegnano sui muri delle città sono artisti di strada e per questo non hanno rispetto delle opere degli altri graffitisti.

Un altro obiettivo dei writers è quello di creare opere di denuncia sociale, ovvero opere che rappresentano una problematica della società, un disagio che investe la popolazione, ad esempio l’opera anonima siriana che fece scoppiare una rivolta civile.



Come si vede, il graffito riporta la scritta “È il tuo turno, dottor Bashar Al-Assad”. L’obiettivo dell’artista era trovare un modo efficace per far scoppiare una rivolta contro la dittatura di Saddam Hussein e ci riuscì tramite l’arte. Quindi, il graffitismo può essere usato come strumento di “giustizia creativa”, ovvero lo strumento che dà voce a

coloro che si sentono esclusi dalla realtà sociale; per cui questa forma d’arte può essere considerata come uno strumento di riscatto, che permette “alla società di mettere in discussione ciò che è moralmente giusto e ciò che è socialmente considerato sbagliato” (Tommaso Gori).

In contrasto con quanto detto sopra, c’è chi considera i graffiti una forma di degrado sociale, associati a quartieri e zone povere e trascurate; infatti, molte persone non si sentono al sicuro quando si trovano a passeggiare per vicoli di quartieri completamente imbrattati da scritte e disegni scollegati e privi di significato, come si può percepire, ad esempio, nella zona dell’Università Orientale di Napoli.



Analizzate le diverse correnti di pensiero, non si sa ancora con certezza se il graffitismo, contestualizzato, sia socialmente accettato o meno, poiché è ancora netta la separazione tra coloro che provano sdegno e coloro che provano ammirazione nei confronti di questo tipo di arte. Allora, date le diverse idee che circolano in merito al graffitismo, tu in quale ti ritrovi di più?

Valeria Testa

## BE PREPARED!

Una vita da scout è un'esperienza da condividere; descriverla significa raccontare l'essere sempre pronti, nella mente e nel corpo, a fare il proprio lavoro.

Molto spesso a noi scout vengono poste domande estremamente complesse a cui è quasi impossibile dare una risposta, la più comune è sicuramente "cosa fate agli scout?"

Lo scautismo è un movimento educativo mondiale che vede coinvolti 38 milioni di bambini, ragazzi e adulti in diversi territori del mondo. Nonostante sia scout da sempre, non sono mai riuscita a dare una risposta a questa faticosa domanda.

Questa è la loro organizzazione: Gli scout sono divisi in tre branche per età:

il "Branco", che comprende i bambini dai 7 agli 11 anni, il "Reparto", di cui fanno parte ragazzi dai 12 ai 16 anni e il "Clan" che comprende ragazzi dai 17 ai 20/21 anni.

In ognuna di queste branche vengono svolte attività differenti adeguate alla fascia d'età dei ragazzi che ne fanno parte.

Il BRANCO è il primo approccio allo scautismo ed essendo frequentato da bambini e bambine, rispettivamente chiamati lupetti e lupette, tutte le attività proposte vengono svolte sotto forma di gioco. In particolare prendono spunto dal racconto "Il libro della giungla" che fa da sfondo a tutto il percorso. Anche i capi infatti prendono i nomi dei personaggi del romanzo come Akela, Kaa, Bagheera, Baloo... I bambini sono divisi in gruppi chiamati "sestiglie", utili per l'organizzazione dei giochi.

Al REPARTO invece si svolgono principalmente attività all'aria aperta all'insegna dell'avventura e a contatto con la natura.

L'obiettivo principale del Reparto è portare i ragazzi ad essere autonomi e ad apprendere valori quali la capacità di adattamento e la creatività, avendo a disposizione pochi elementi essenziali.

Durante i campi infatti, gli esploratori e le guide, devono montare la propria tenda, utilizzando cor-

dini e picchetti e costruire da soli la cucina, avendo a disposizione solo filagne (pali di legno) e cordini, sulla quale cucinare grazie al fuoco acceso dai ragazzi. Tutto questo permette agli esploratori e alle guide di collaborare tra di loro, sviluppando competenze relazionali e comunicative.

Infine, il CLAN si incentra principalmente sulla crescita personale dei singoli ragazzi attraverso attività di riflessione su tematiche attuali e attraverso azioni di volontariato volte a migliorare la società.

Una volta compreso cosa si fa agli scout non resta che comprendere cosa spinge i ragazzi a intraprendere il percorso dello scautismo. In un mondo sempre più tecnologico e individualista lo scautismo rimane un modo per i ragazzi di incontrarsi, di conoscere nuove persone, tutte legate da interessi e valori comuni.

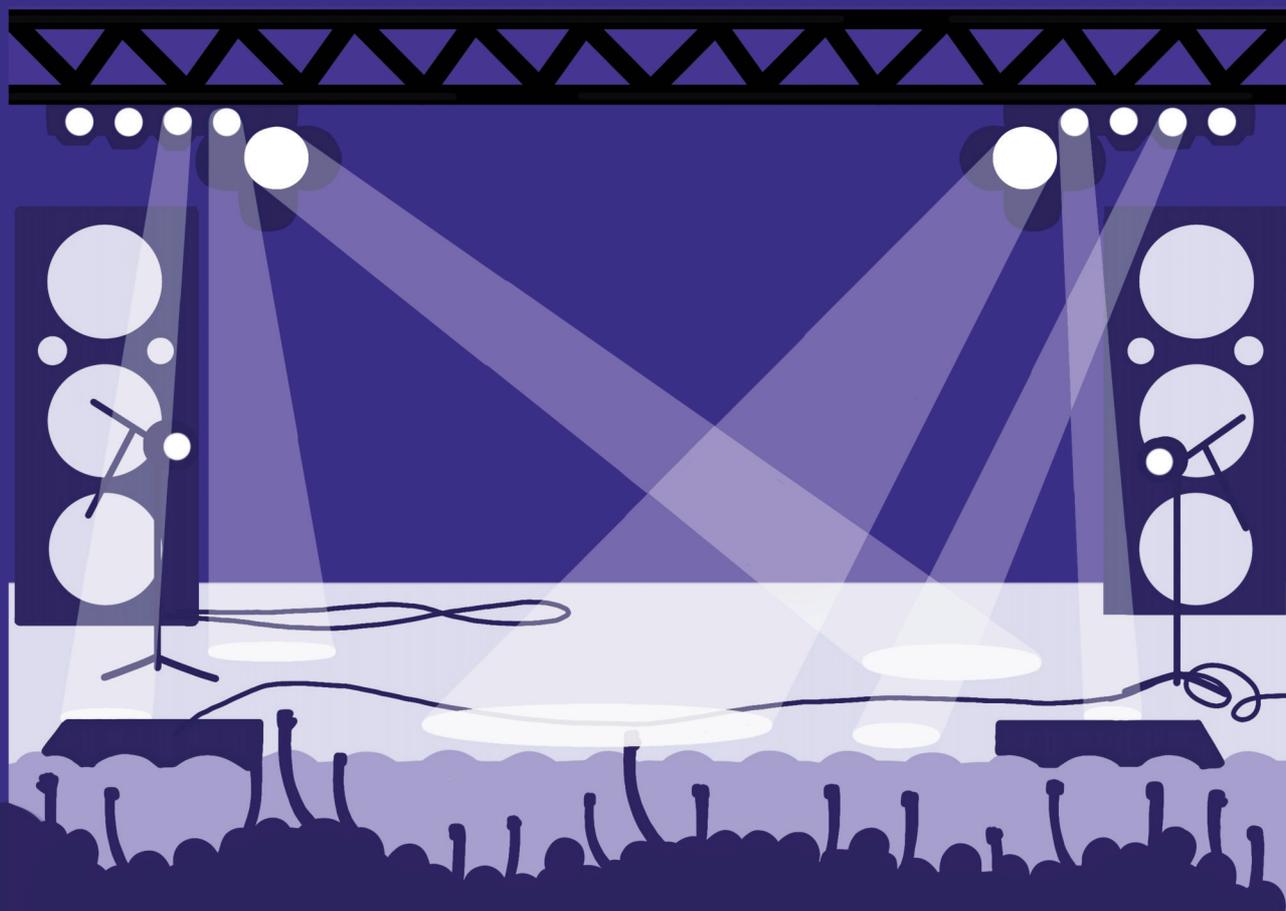
Tra questi, troviamo, ad esempio, la condivisione, l'essere felici facendo felici gli altri e il sapersi rimboccare le maniche impegnandosi concretamente per risolvere i problemi, partendo dal piccolo, ma mirando al grande obiettivo di "lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato".

Benedetta Tomassi



Alessandro Delfino

LA REDAZIONE DE "IL LICEALE"  
PRESENTA



# ALBERTI'S GOT TALENT

XI EDIZIONE

20:30 7 GIUGNO 2024

CONTINUA A SEGUIRCI!



Il Liceale dell'Alberti



Illiceale



Il Liceale dell'Alberti